



RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 21

7^a COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

87^a seduta: giovedì 4 luglio 2019

Presidenza del presidente PITTONI

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

(763) Bianca Laura GRANATO ed altri. – Modifiche alla legge 13 luglio 2015, n. 107, in materia di ambiti territoriali e chiamata diretta dei docenti

(753) PITTONI ed altri. – Modifiche all'articolo 1 della legge 13 luglio 2015, n. 107, per l'abolizione della chiamata diretta dei docenti

(880) Loredana DE PETRIS. – Modifiche alla legge 13 luglio 2015, n. 107, per l'abrogazione delle disposizioni in materia di chiamata diretta dei docenti

(Seguito e conclusione della discussione congiunta)

PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 6 e passim
BARBARO (L-SP-PSd'Az), relatore	4
CANGINI (FI-BP)	13
DE PETRIS (Misto-LeU)	6, 9, 12
GRANATO (M5S)	7, 14
MALPEZZI (PD)	4, 6, 9
RAMPI (PD)	10

(1264) *Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica*, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Capitanio ed altri; Mariastella Gelmini ed altri; Fabiana Dadone ed altri; Battilocchio ed altri; Toccafondi ed altri; Silvana Andreina Comaroli ed altri; Mariastella Gelmini; Romina Mura ed altri; Schullian ed altri; Pella; Paola Frassinetti ed altri; Dalila Nesci ed altri; Lattanzio ed altri; Fusacchia; Brunetta e Aprea; Misiti; e di un disegno di legge di iniziativa popolare

(233) Nadia GINETTI ed altri. – Modifiche al decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169, recante disposizioni in materia di insegnamento di «Cultura costituzionale, educazione civica e cittadinanza europea»

(303) Paola BOLDRINI e Assuntela MESSINA. – Disposizioni in materia di insegnamento dell'educazione civica, di elementi di diritto costituzionale e della cittadinanza europea nella scuola primaria e secondaria

(610) Barbara FLORIDIA ed altri. – Disposizioni in materia di educazione alla cittadinanza attiva e responsabile e strumenti di democrazia diretta

(796) ROMEO ed altri. – Introduzione dell'insegnamento curricolare di educazione civica nelle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado, allargamento della partecipazione degli studenti agli organi collegiali della scuola, nonché reintroduzione del voto in condotta

(863) Simona Flavia MALPEZZI ed altri. – Valorizzazione e potenziamento dei percorsi di «Cittadinanza e Costituzione»

(1031) Licia RONZULLI. – Istituzione dell'insegnamento di educazione alla convivenza civile nelle scuole primarie

– e della petizione n. 238 ad essi attinente

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 15, 17
RAMPI (PD)	16
ROMEO (L-SP-PSd'Az)	16
ALLEGATO	18

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Giuliano.

I lavori hanno inizio alle ore 11,15.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

(763) Bianca Laura GRANATO ed altri. – Modifiche alla legge 13 luglio 2015, n. 107, in materia di ambiti territoriali e chiamata diretta dei docenti

(753) PITTONI ed altri. – Modifiche all'articolo 1 della legge 13 luglio 2015, n. 107, per l'abolizione della chiamata diretta dei docenti

(880) Loredana DE PETRIS. – Modifiche alla legge 13 luglio 2015, n. 107, per l'abrogazione delle disposizioni in materia di chiamata diretta dei docenti

(Seguito e conclusione della discussione congiunta)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 763, 753 e 880, sospesa nella seduta del 25 giugno scorso.

Comunico che la Commissione parlamentare per le questioni regionali ha espresso parere favorevole sul disegno di legge n. 763.

Comunico inoltre che la Commissione bilancio ha espresso i seguenti pareri:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo sul testo, condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'approvazione dell'emendamento 1.100. In merito agli emendamenti, il parere è non ostativo sulla proposta 1.100, mentre resta sospeso all'esame dei restanti emendamenti».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.19, 1.4, 1.6, 1.9, 1.10, 1.14, 1.15, 1.17, 1.18, 1.20, 1.22, 1.21, 1.0.2, 1.0.2 (testo 2), 1.0.1, 1.8, 1.12, 1.13, 1.23 e 1.0.3. Sull'emendamento 1.2 il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla soppressione dei numeri da 2) a 7). Sui restanti emendamenti il parere è non ostativo».

Comunico che sull'emendamento 1.100 hanno espresso parere non ostativo anche la Commissione affari costituzionali e la Commissione politiche dell'Unione europea.

Ricordo che nella seduta del 13 novembre 2018 è stato assunto come testo base il disegno di legge n. 763 e che è già stata completata la fase di illustrazione degli emendamenti.

Passiamo pertanto all'esame dell'articolo 1, su cui sono stati presentati emendamenti già illustrati.

BARBARO, *relatore*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.100. Formulo un invito al ritiro o altrimenti esprimo parere contrario su tutti i restanti emendamenti.

GIULIANO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1.

MALPEZZI (PD). Signor Presidente, sono contenta di avere qui anche il presidente del Gruppo della Lega, cui voglio spiegare la *ratio* di questo emendamento, visto che ci onora della sua presenza in questa Commissione. Magari non conosce qualche passaggio, essendo arrivato solo recentemente; vorrei quindi utilizzare questo tempo per spiegare la *ratio* di un emendamento che, chiaramente, chiede la soppressione totale e definitiva della proposta.

Al netto del fatto che il lessico deve essere anche accurato, noi non stiamo abolendo con questa proposta di legge la chiamata diretta, perché non esiste; quello che al massimo si vuole abolire è la chiamata per competenze. Tra l'altro il Sottosegretario per l'istruzione, avendo un'esperienza da dirigente scolastico, sa benissimo che la chiamata per competenze, all'interno della legge n. 107, aveva una *ratio* volta a costruire un progetto: la scuola deve infatti rispondere alle esigenze del territorio in cui è inserita e quindi, fermo restando che i territori sono diversi, il dirigente scolastico deve essere messo nella condizione di poter scegliere, a parità di titoli e tra docenti tutti di ruolo, il docente che meglio può essere in grado di rappresentare quel territorio e rispondere alle sue esigenze.

Più volte ho fatto un esempio legato all'esperienza del territorio in cui vivo, dove c'è un'altissima percentuale di alunni stranieri: tra un insegnante di lettere come me, che non ha la specializzazione nell'insegnamento ad alunni stranieri, e un insegnante di lettere che ha questa specializzazione, penso che un dirigente scolastico sia tenuto, per quel territorio e per quella scuola in cui la percentuale di alunni stranieri è altissima, ad avere nel proprio organico un insegnante con quella competenza, perché ciò risponde alle esigenze di quel territorio, cioè permette alla scuola di essere se stessa e di esprimere la propria carta d'identità; carta d'identità che noi abbiamo ribadito con il cosiddetto organico di potenziamento, o meglio organico dell'autonomia, cui la chiamata diretta risponde. La chiamata per competenze risponde all'organico dell'autonomia perché consente alla scuola, quindi al dirigente scolastico insieme al collegio dei docenti, di decidere quale indirizzo dare alla scuola. Ricordo che la legge sull'autonomia, che c'è dal 1999, è la cosiddetta legge incompiuta, perché non abbiamo mai consentito alle scuole di essere davvero ciò che vogliono essere. Abbiamo pensato che la scuola possa essere standardizzata, cioè

che tutti i ragazzi siano uguali; invece tutti i ragazzi hanno uguali diritti e, per consentire ai ragazzi di poter esercitare i loro uguali diritti, si deve garantire loro una scuola che sia in grado di rispondere alle loro esigenze. Per questo esistono la chiamata per competenze e l'organico di potenziamento, o organico dell'autonomia, per avere un numero di insegnanti superiore rispetto a quelli quantificati storicamente. Fino a prima della legge n. 107 qual era il calcolo per ogni scuola? Si calcolava il numero degli alunni di quella scuola e, in base a ciò, si decideva il numero delle classi e quindi il numero degli insegnanti. Noi abbiamo aggiunto qualcosa in più a questo calcolo, perché l'insegnante non è solo la disciplina che insegna e la scuola non è solo ed esclusivamente le materie, ma è tutto un pacchetto complessivo di progettualità, quella che si può sperimentare nel teatro, nei percorsi trasversali e in tutte quelle esperienze di cui la nostra scuola è ricca ma che spesso, per mancanza di fondi e di risorse, non è stata in grado di porre in essere in maniera strutturale. Quindi, arrivano degli insegnanti in più. Mi confronto spesso con il collega Barbaro, che è il relatore della proposta di legge sull'educazione motoria; a lui recentemente ho detto che, con l'organico dell'autonomia, già oggi per legge c'è la possibilità di avere un 5 per cento di docenti di educazione motoria che il dirigente scolastico può chiamare.

Sfatiamo, allora, il mito costruito secondo cui la chiamata per competenze garantiva al preside la discrezionalità per assumere i propri parenti (perché abbiamo sentito anche questo). Ricordo che non si tratta dei criteri di assunzione; non è il preside che assume, dal momento che sono tutti assunti e sono tutti docenti di ruolo. I criteri con cui il dirigente scolastico sceglie sono criteri trasparenti, sui quali il dirigente stesso viene valutato; perché questo prevede la legge. Qualora la sua scelta non sia coerente con il progetto della scuola, il dirigente scolastico ne risponde. Ricordo che il dirigente scolastico è l'unica figura ad essere valutata all'interno della scuola; quindi paga le conseguenze delle proprie scelte.

Questo era un disegno per provare a spingere la nostra scuola verso il futuro e per garantire ai nostri ragazzi di avere davvero il progetto adatto a loro. Io mi chiedo che fine farà, senza chiamata per competenze, l'organico di potenziamento. A meno che non ci sia il desiderio di eliminarlo, perché da alcuni progetti di legge che abbiamo visto scorgiamo anche questo: si trasformano in altro. In fondo, diminuiranno gli studenti: abbiamo proprio bisogno di avere tutti quegli insegnanti? Li assorbiamo tutti nell'organico normale, così non esisterà più l'organico di potenziamento. Questo significa che le nostre scuole avranno meno possibilità e meno risorse per progettare. Io mi auguro che ciò non avvenga, ma voglio lasciare agli atti questo timore.

Questa per noi è una battaglia culturale, di risposta ad una scuola che deve cambiare, perché se continuiamo a riportare tutto a prima della legge n. 107, senza fare proposte alternative e differenti, è come se dicessimo che fino al 2015 la scuola ha funzionato benissimo, dal 2015 in avanti è stato il disastro, e dunque ripristiniamo tutte le norme precedenti al 2015. Ciò significa che ci saranno meno fondi, e voglio ricordare che an-

che grazie al potenziamento si portano nuovi fondi all'interno della scuola. Il fatto che ci siano meno fondi significa perdere quella capacità progettuale che io ritengo sia fondamentale, ma non semplicemente per presa di posizione o perché ho lavorato nel campo, ma perché anche nelle audizioni che abbiamo svolto in quel lontano novembre di ormai tanto tempo fa è emerso che la possibilità di aiutare la scuola ad esprimere davvero quello che vuole essere è una cosa che quel mondo ci chiede.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dalla senatrice Malpezzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100.

Avverto che dall'eventuale approvazione dell'emendamento deriverebbe l'assorbimento o la preclusione degli emendamenti da 1.3 a 1.23.

Avverto inoltre che, trattandosi di emendamento sostitutivo dell'articolo, la sua eventuale approvazione costituisce approvazione dell'articolo.

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Signor Presidente, dichiaro il voto di astensione su questo emendamento. Come lei sa, noi abbiamo presentato il disegno di legge n. 880, che è stato esaminato congiuntamente al n. 763, quindi una parte delle questioni che noi avevamo posto per la modifica delle norme della legge n. 107, con particolare riferimento alla chiamata diretta, sono state accolte. Su altre questioni rimangono, da parte nostra, una serie di perplessità che avevamo esplicitato anche sulla base degli emendamenti che avevamo presentato. Mi riferisco in particolare al fatto che rimane comunque la competenza regionale e non provinciale come avevamo chiesto e alla preoccupazione circa la questione dell'organico di cattedra e dell'organico di potenziamento, che non viene esplicitata. Per questi motivi e anche per altre questioni che avevamo già rappresentato negli emendamenti presentati al disegno di legge, esprimiamo un voto di astensione.

MALPEZZI (*PD*). Signor Presidente, dichiaro, a nome del mio Gruppo, un voto contrario. Il tentativo di tornare ad uno *status* antecedente alle novità introdotte dalla legge n. 107 può portare solo ad un arretramento anche rispetto a tutte le buone intenzioni – alle quali noi crediamo, ma che poi nei fatti non si realizzano – che state esprimendo come forze di Governo, ad esempio anche nello schema di decreto sull'inclusione scolastica. Voi parlate di continuità didattica ed educativa ma poi tornate al concetto espresso dalle graduatorie, che è il contrario della continuità didattica ed educativa.

Segnalo, perché forse a qualcuno è sfuggito, la lettera *f-bis* del comma 1 come proposto dall'emendamento, che recita: «il comma 79 è sostituito dal seguente: «79. A decorrere dall'anno scolastico 2019/2020,

per la copertura dei posti dell'istituzione scolastica, i docenti di ruolo sono assegnati prioritariamente sui posti comuni e di sostegno, vacanti e disponibili, al fine di garantire il regolare avvio delle lezioni» – quindi inizialmente vengono messi lì – e ancora: «Il dirigente scolastico può utilizzare i docenti in classi di concorso diverse da quelle per le quali sono abilitati, purché posseggano titoli di studio validi per l'insegnamento della disciplina e percorsi formativi e competenze professionali coerenti con gli insegnamenti da impartire e purché non siano disponibili docenti abilitati in quelle classi di concorso».

Quello che si dice, in pratica, è che anche se un docente non ha l'abilitazione in quella materia può insegnarla e ciò significa che quando all'interno di questa Commissione si parla di formazione (abbiamo appena concluso le audizioni in cui si parla di formazione dei docenti) annuiamo tutti e siamo tutti d'accordo e contenti, ma poi quando si passa alla pratica non lo si fa; e questa cosa la proponete voi. Voi proponete che un insegnante che non ha l'abilitazione in una determinata materia possa insegnarla fino a quando non arriverà un insegnante con l'abilitazione. Dov'è la continuità didattica? Avete il coraggio di dire ai genitori che in questo modo accadrà che i loro ragazzi continueranno a cambiare insegnanti tre o quattro volte all'anno? Perché diciamocelo, è così, soprattutto nella scuola media. Dove li avrete formati, nel frattempo, in questo ritorno al passato, gli insegnanti di inglese? Che cosa direte a settembre, a ottobre, a novembre, quando non ci saranno? Dove li avrete formati nel frattempo gli insegnanti di matematica? Sapete, quando si fa una cosa o si smonta un progetto, parallelamente si deve costruire qualcos'altro; anche in questo caso avete solo smontato. Non c'è più neppure la formazione degli insegnanti; almeno nel frattempo se ne sarebbero potuti formare altri per portare in cattedra dei docenti abilitati, ma per voi l'abilitazione non è neanche più importante. Ci rendiamo conto che stiamo facendo passare la linea secondo la quale si entra in classe come ci sono entrata io, ovvero con un concorso fatto subito dopo la laurea, e dunque dopo la mia laurea sono stata rivalutata nuovamente sulle stesse cose per le quali ero stata certificata per cui mi hanno fatto fare uno scritto di italiano, uno scritto di latino e un esame orale, e li ho superati; qualcuno ha verificato la mia capacità di trasformare quelle conoscenze certificate in competenze per l'insegnamento? Stiamo dicendo che tutti i laureati, anche con il massimo dei voti, sono automaticamente bravi insegnanti, cioè che sono in grado di trasmettere le competenze e le conoscenze ai ragazzi? Stiamo dicendo questo? Perché togliamo e smontiamo tutta l'altra parte. È chiaro, quindi, che noi non possiamo essere favorevoli, perché manca il percorso a fianco, manca tutto il costruito. Togliete, eliminate, e non aggiungete.

GRANATO (M5S). Signor Presidente, desidero fare una dichiarazione di voto che sia anche inclusiva di tutto il percorso che abbiamo fatto di condivisione di questo disegno di legge all'interno del Gruppo di maggioranza, quindi ringrazio anche il *partner* di maggioranza per averci so-

stenuti e per aver dato un contributo a questa iniziativa che in qualche modo manda a segno un'aspettativa del mondo della scuola.

Il mondo della scuola non è stato soddisfatto né dai contenuti della legge n. 107, né nei decreti legislativi che hanno fatto seguito ed hanno integrato la legge suddetta. Questi non hanno arrecato un valore aggiunto e una qualità alla scuola; anzi, sono stati aggiunti dei contenuti, senza aggiungere però né le risorse per poterli supportare, né dei percorsi efficaci per consentire alle scuole di lavorare in maniera efficiente e quindi di migliorare. Sul potenziamento in effetti non è stato messo un euro; quindi esso, di fatto, oggi come oggi esiste solo sulla carta, perché nel momento in cui non lo si può svolgere durante le ore curricolari ma deve essere fatto al di fuori di esse, ciò necessariamente comporta un onere (anche tenere aperta una scuola fuori dalle ore curricolari comporta un onere). Quindi il Partito Democratico, quando ha inventato questo bello strumento, ha omesso un particolare importante, perché non possiamo aggiungere qualcosa senza poi mettere anche le risorse. Ormai sappiamo bene che il potenziamento viene assorbito nell'organico dell'autonomia; quindi non è più un organico a parte, ma è un tutt'uno con il resto. Nel momento in cui un docente sta in una graduatoria è graduato, e per l'appunto il suo punteggio è comprensivo di tutti i titoli culturali, di servizio e quant'altro che sono il valore aggiunto di quella persona. Quella graduatoria fa fede anche del rispetto di un ordine di merito, perché le graduatorie comunque rispecchiano un criterio di merito; per cui il docente deve essere reclutato in maniera trasparente e imparziale. Questa è la *ratio* della nostra retromarcia rispetto a un provvedimento che non ha mai funzionato, tant'è vero che poi la stessa senatrice Fedeli ha provveduto immediatamente a fare un passo indietro negli accordi sindacali e quindi nel CCNI. Noi siamo convinti del percorso che stiamo seguendo: vogliamo una scuola migliore, ma migliore nei fatti e non soltanto nelle belle parole e nelle forme o nel lessico (parlando di chiamata diretta o chiamata per competenze). Comunque le competenze all'interno della graduatoria si possono evincere chiaramente dai titoli che determinano il collocamento del docente all'interno di quella stessa graduatoria.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.100, presentato dalla senatrice Granato e da altri senatori.

È approvato.

Sono conseguentemente preclusi gli emendamenti 1.2 limitatamente al suo numero 2, 1.3, 1.4 limitatamente alla sua lettera *a-bis*), 1.5, 1.6, 1.7, 1.8, 1.9, 1.10, 1.11, 1.12, 1.13, 1.14, 1.15, 1.17, 1.18, 1.19, 1.20, 1.21, 1.22, 1.23 e assorbiti gli emendamenti 1.2 per le parti diverse dal suo numero 2, 1.14 limitatamente alla sua lettera *a*) e 1.16.

Passiamo alla votazione degli emendamenti volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1 del disegno di legge n. 763.

Ricordo che su tutti e tre gli emendamenti in questione la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione e che sull'emendamento 1.0.3 anche la Commissione affari costituzionali ha espresso parere contrario, in relazione all'articolo 97, comma 4, della Costituzione. L'eventuale approvazione di uno di tali emendamenti comporterebbe, pertanto, la rimessione all'Assemblea del disegno di legge.

In merito all'emendamento 1.0.1, avverto che la proposta di abrogare il quinto periodo dell'articolo 73 contenuta nell'emendamento è preclusa dall'approvazione dell'emendamento 1.100.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.1, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, nella parte non preclusa.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.2 (testo 2), presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.3.

DE PETRIS (*Misto-LeU*) Signor Presidente, nel dichiarare il nostro voto favorevole ricordo che questo emendamento cerca in qualche modo di dare una risposta definitiva al problema annoso del precariato scolastico e anche al contenzioso che è stato oggetto della denuncia pendente presso la Commissione europea sulla violazione da parte dello Stato italiano della normativa comunitaria. Come sapete, si tratta di una questione che abbiamo cercato di porre all'attenzione nel corso di questa legislatura anche con l'emendamento approvato lo scorso anno e poi rivisto completamente. Per quanto riguarda l'impatto finanziario – su tale questione ovviamente bisognerà discutere una volta per tutte con la Commissione bilancio – a nostro avviso non vi sono maggiori oneri per la finanza pubblica, perché i supplenti con contratti annuali hanno comunque lo stesso trattamento economico e giuridico dei docenti; quindi, da questo punto di vista, non ci sarebbe certamente nessun impatto finanziario. Si tratta di una questione su cui noi continueremo a intervenire e ad avanzare proposte, modifiche ed emendamenti, perché credo che sia necessario che questa maggioranza, la Commissione e anche l'Aula trovino una soluzione una volta per tutte.

MALPEZZI (*PD*). Signor Presidente, noi chiaramente siamo contrari a questo emendamento, in coerenza con quanto fatto negli ultimi anni. Mi stupisce il fatto che questo emendamento abbia avuto un parere negativo dal relatore. Mi chiedo se ci sia stato un cambio di impostazione rispetto alla linea che è stata seguita, in modo particolare da parte della Lega, e se quindi non dobbiamo più attenderci dei provvedimenti che sono stati già annunciati. Qui sostanzialmente si dice quello che abbiamo sentito ripetere

più volte in questa Commissione, cioè che bisogna risolvere il problema degli insegnanti precari con 36 mesi di servizio. Tra l'altro lei, signor Presidente, è sempre stato in prima linea su questo, anche per quanto riguarda il personale ATA. Il disegno di legge c'è già. Per cui mentre noi, che esprimeremo un voto contrario anche su quel tipo di proposta, continuiamo a mantenere coerenza su questo punto, mi chiedo se tutto questo rappresenti un cambiamento nella linea che la Lega aveva anticipato finora.

Ricordo – e su questo devo correggere amichevolmente la collega De Petris – che in realtà il problema dei 36 mesi noi lo avevamo risolto in altro modo, perché facendo partire i cosiddetti corsi per le abilitazioni (quelli che voi avete deciso di togliere con un tratto di penna nell'ultima legge di bilancio) si garantiva appunto la stabilizzazione nel momento in cui si conseguiva l'abilitazione. Avendo garantito il percorso FIT aggiuntivo, questo problema non ci sarebbe più stato. Come sempre ad un'azione corrisponde una reazione, in quanto noi avevamo costruito un quadro di sistema. Se tu lo smantelli, e sei giustamente legittimato a farlo, perché hai i numeri per farlo, devi almeno cercare di creare qualcosa in sostituzione, altrimenti non c'è niente e poi si crea anche questa problematica. Mi confermate che il relatore, esponente della Lega, esprime un parere contrario su questo emendamento? Mi interessa per il futuro.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.3, presentato dalla senatrice Boldrini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione della proposta di dare mandato al relatore, senatore Barbaro, a riferire all'Assemblea sul disegno di legge n. 763, come modificato, autorizzandolo a chiedere di poter svolgere la relazione orale, proponendo l'assorbimento dei disegni legge nn. 753 e 880, e ad effettuare gli interventi di coordinamento e correzione formale del testo che dovessero risultare necessari.

RAMPI (PD). Signor Presidente, come credo abbia detto in maniera molto precisa la senatrice Malpezzi intervenendo sui singoli emendamenti, noi abbiamo una contrarietà di fondo rispetto a questo intervento per una serie di motivi. Il primo è dato dal titolo. Io ho ascoltato con attenzione la collega, ma non è una questione nominale, tra l'altro i nomi sono importanti e visto che ci occupiamo di educazione insegniamolo anche ai ragazzi: dire che aboliamo una cosa che non c'è è fatto un po' complicato. La chiamata diretta non c'è e io sono uno dei pochi a sostenere che purtroppo è un peccato, perché avrebbe invece reso molto più efficace un sistema. Noi eravamo nel mezzo di un percorso in cui si era cercato di tenere insieme due esigenze: quella di garantire un sistema nazionale di assunzione degli insegnanti, e quindi garantire dal punto di vista dell'occupazione e dei diritti dei lavoratori, e quella di permettere alle scuole ita-

liane di personalizzare il progetto didattico ragazzo per ragazzo. L'ho già detto a suo tempo durante la discussione in Aula alla Camera sul disegno di legge n. 107. Noi avremmo dovuto fare una discussione seria sui modelli pedagogici del futuro. La scuola italiana è figlia di un'idea che appartiene ad un tempo, è ancora troppo impostata come una scuola nazionale uguale per tutti, ma in realtà la pedagogia contemporanea ha fatto dei grandi passi in avanti e ha definito sempre di più la necessità di una scuola diversa per ciascuno, per dare ad ognuno quello di cui ha bisogno e per dare ad ognuno le proprie possibilità. La chiamata per competenze è esattamente lo strumento parziale per produrre questo risultato. Quello che voi fate – io credo, avendovi conosciuto in questo anno di lavoro, andando anche contro l'intima formazione culturale che vi appartiene – è di fatto tornare ad un sistema di gabbie rigide in cui al bambino o alla bambina capita l'insegnante che capita per una serie di incroci. Capite che questo non può essere il modo migliore per fare il bene di quei ragazzi. Sicuramente di problemi di attuazione di quella legge ce ne sono stati tanti, e infatti quello che seriamente si sarebbe dovuto fare sarebbe stato un percorso, ne abbiamo discusso anche a suo tempo, anche durante la presentazione, di continua implementazione, per andare a correggere, a migliorare, a far funzionare meglio. C'era un grande investimento fatto e da fare sui dirigenti scolastici, perché la scuola funziona solo se funziona innanzitutto quella figura. Si sono sentite, allora, tante cose assolutamente ridicole che ricordiamo, come lo sceriffo; si è raccontato di un modello competitivo che veniva portato nella scuola; ma non è così. La verità è che noi abbiamo cercato di costruire una figura di direttore d'orchestra e di permettere al direttore d'orchestra di posizionare al meglio le diverse competenze per produrre un'armonia, perché se non si fa questo l'insegnante più bravo del mondo, nel posto meno adatto alle sue capacità, non è efficace, non rende. Questo, badate bene, è un incrocio difficile e complicato, ma lo sapevamo mentre lo facevamo; il dato di fatto è che noi abbiamo aumentato le risorse per la scuola, abbiamo aumentato le competenze degli insegnanti e dei dirigenti. Io credo che la senatrice Malpezzi vi abbia fatto una domanda fondamentale, ovvero qual è il modello pedagogico che avete in mente, perché con questo passaggio che – ribadisco – parte da un titolo che non corrisponde a realtà perché la chiamata diretta oggi in Italia non c'è (c'è in alcuni Paesi del Nord Europa e non è uno scandalo, non succedono tutte quelle tragedie che vengono adombrate), in Italia non è stata inserita e non c'è, magari ci sarà un giorno, oggi torniamo ad un modello che è assolutamente rigido e che non può funzionare per tutte le cose di cui ci occupiamo ogni giorno in questa Commissione, per quello che abbiamo sentito nelle audizioni poco fa, per tutto il modello. Io credo che a un certo punto si sia creato uno scontro che definire ideologico equivarrebbe a nobilitare troppo; nel rumore di fondo è difficile distinguere le voci a cui prestare attenzione da quelle che invece vanno rifiutate e io credo che questa nuova, composta maggioranza avrebbe fatto bene ad andare un po' più in profondità. Temo che questo sia un provvedimento molto *spot*, che in qualche

modo tranquillizza, che in qualche modo apre la possibilità a dei risparmi, e questo è quello che ci preoccupa, perché il problema principale della scuola del passato è che a normare sulla scuola non sono stati i Ministri della pubblica istruzione, ma i Ministri dell'economia, perché la scuola è un grande luogo dove fare risparmio e questo è un problema. Vi auguro di stare attenti a questo aspetto come maggioranza; noi come minoranza ovviamente vigileremo. Noi siamo veramente convinti che questo tipo di provvedimento non porti benefici ai ragazzi che invece dovrebbero essere al centro della vostra attenzione. Tra l'altro, la divergenza di interessi troppo spesso raccontata tra docenti e alunni non esiste, perché tutti i docenti capaci, competenti e appassionati hanno a cuore solo l'interesse dei ragazzi, dei bambini e delle bambine della scuola. Quindi, un provvedimento che non va ad aiutare i bambini e le bambine non è un provvedimento buono neanche per gli insegnanti. Io credo che questo avrebbe dovuto essere molto di più l'oggetto della vostra riflessione di fondo. Credo che purtroppo ci sia la tensione di chiudere un capitolo, di condannare un passato, di seguire un rumore di fondo che si è fatto forte, ma credo che si stia perdendo una grande occasione. In conclusione, dichiaro il nostro voto di astensione.

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto di astensione del mio Gruppo, che ho già espresso sull'emendamento interamente sostitutivo. Il punto è molto semplice: noi abbiamo presentato il disegno di legge n. 880 non solo per coerenza con la battaglia fatta nella scorsa legislatura, ma perché oggettivamente – questo credo che sia abbastanza evidente – quella che voi definite chiamata per competenza, che io continuo a definire chiamata diretta, che nella vostra intenzione avrebbe dovuto in qualche modo responsabilizzare i dirigenti scolastici rispetto ai risultati degli alunni attraverso la chiamata dei docenti più bravi o più adatti dal punto di vista della formazione (e qui arriviamo all'elemento della discrezionalità), che a mio avviso era una semplificazione abbastanza banale, si è dimostrata già nell'applicazione abbastanza inefficace. Questo a mio avviso non aveva e, come si è dimostrato, non ha nulla a che fare con il miglioramento della professionalità dei docenti, della qualità dell'insegnamento e dei risultati più in generale che vengono ottenuti dagli alunni. Infatti, gli stessi dirigenti scolastici che l'hanno poi sperimentata hanno potuto verificare – sto parlando dei dirigenti e non solo degli insegnanti – che oltre a non essere assolutamente efficace per acquisire le professionalità necessarie non aveva permesso neanche il completamento degli organici, tra le tante questioni.

Il punto è molto semplice: i diritti degli alunni e il miglioramento della scuola passano dalla passione e dalla professionalità dei docenti, dei dirigenti e di tutto il personale della scuola. Ma questo lo si acquisisce anche attraverso delle regole certe e trasparenti. Questo era il motivo fondamentale per cui ci siamo opposti allora alla legge n. 107, in particolare su questa norma, ed è il motivo per cui abbiamo presentato il nostro disegno di legge. L'astensione è dovuta al fatto che alcune delle questioni che

a noi stavano a cuore non sono state pienamente ricomprese all'interno del provvedimento. Ma le motivazioni che ci avevano indotto a modificare e ad abrogare quella norma specifica per noi si sono confermate con l'esperienza e con la prima applicazione della norma stessa.

CANGINI (*FI-BP*). Signor Presidente, mi ha colpito un'affermazione della collega Granato secondo cui il mondo della scuola non è stato soddisfatto, intendendo con ciò – immagino – il corpo docente. A me pare che questo sia l'eterno vizio e il limite di tutte le politiche scolastiche, cioè pensare di rivolgersi non agli utenti, non alle famiglie, non agli studenti, ma solo e unicamente al corpo docente nelle sue mille articolazioni, tendenzialmente per prevenirne le manifestazioni di dissenso. Questo dà l'idea di una politica un po' sotto ricatto e sicuramente molto miope. Non credo che chi di noi ha figli non constati regolarmente, anno dopo anno, che c'è un problema e che questo problema ha a che fare con il merito. Se c'è un settore del pubblico impiego, oltre a quello della magistratura, dove il merito non entra per definizione questo è il settore della scuola. Non sono stato un estimatore di Renzi e del bel mondo renziano, però alcune buone idee e alcuni buoni obiettivi sono stati indicati, anche se molto spesso malamente raggiunti o persi per strada. Questo è uno di quei casi, a mio avviso: introdurre il principio della competenza, cioè della responsabilizzazione di chi gestisce una scuola, e quindi di conseguenza la distinzione tra l'insegnante che sa e quello che non sa, tra quello che sa e sa trasmettere e quello che sa e non sa trasmettere, o ancora quello che sa, sa trasmettere e sa anche interagire con le famiglie. Gli insegnanti non sono tutti uguali; questo mi pare evidente. Pretendere di livellare con una riga il mondo della scuola come se tutti fossero uguali vuol dire negare la realtà o dare della realtà una visione distorta. Era un principio che doveva essere un primo passo verso l'introduzione di criteri meritocratici all'interno del mondo della scuola. Negando questo principio, si rinuncia alla possibilità di andare avanti su questa strada. Non difendo la «buona scuola» di Renzi, ma difendo il principio che ha ispirato quella norma e che, se viene negato, comporta la prosecuzione della politica scolastica come politica largamente burocratica. Non mi sorprende tanto l'impostazione dei colleghi del MoVimento 5 Stelle, mi sorprende un po' di più che questa sia anche l'impostazione dei colleghi della Lega, perché la logica dovrebbe essere contraria alla loro cultura politica, trattandosi di una logica centralistica, livellatrice e figlia non di un pensiero di uguaglianza, ma del peggiore egualitarismo. Non capisco come si possa sostenerla, se non per poter dire che è stata abolita una riforma dei passati Governi che non hanno mai avuto in Forza Italia un sostegno, soprattutto per quanto riguarda le politiche della scuola. Ma questo non dovrebbe farci perdere di vista i principi culturali che ispirano la nostra azione politica; e tra questi principi credo che, almeno nei ranghi del centrodestra, la cultura del merito e il tentativo di introdurre logiche meritocratiche all'interno della pubblica amministrazione dovrebbero essere un

punto fermo per tutti. Dichiaro quindi il voto di astensione del Gruppo di Forza Italia.

GRANATO (M5S). Signor Presidente, ci sarebbe tanto da dire, perché effettivamente su questo provvedimento abbiamo combattuto lunghe battaglie. Per quanto riguarda la questione del reclutamento, il FIT era un reclutamento che non comprendeva alcun principio meritocratico, ma era semplicemente uno sfruttamento di docenti sottopagati per tre anni, trattandosi di un percorso di tre anni a stipendio ridotto, per poter accedere al reclutamento. Inoltre non era un percorso selettivo, per cui alla fine non c'era nessuna meritocrazia e nessun vantaggio, se non il fatto di poter risparmiare sui docenti in servizio e sul loro stipendio.

Per quanto riguarda la questione che noi introduciamo con questo disegno di legge, è anche importante il fatto di dare a tutti i docenti lo stesso *status* giuridico. Prima, grazie alla «buona scuola», avevamo docenti titolari di ambito territoriale e docenti titolari su scuola, mentre adesso avremo soltanto docenti titolari su scuola, cioè saranno tutti uguali. Tutti i docenti che hanno perso la titolarità su scuola perché sono diventati soprannumerari dall'avvio della legge n. 107 (nel 2015) ad oggi adesso recupereranno finalmente il loro *status*. Il reclutamento indiscriminato è stato fatto attraverso lo svuotamento delle graduatorie cosiddette GAE fino a dove è stato possibile. Tuttavia alcuni hanno rifiutato il reclutamento; le GAE infatti sono rimaste aperte e ci creano ulteriori problematiche per quanto riguarda la messa a regime di questo precariato e quindi anche la sistemazione di questa situazione. Tutto ciò ha portato al reclutamento indiscriminato di docenti su classi di concorso che attualmente sono in esubero nazionale; questi docenti sono andati a finire ovunque, attraverso una metodologia che tutti i tribunali d'Italia hanno sancito come illegittima, cioè un algoritmo impazzito che li ha sbattuti in ogni parte d'Italia. Costoro hanno tutte le ragioni per richiedere una regolamentazione e una messa a regime di un piano di rientro che possa loro garantire dei diritti; quei diritti che sono stati loro negati attraverso quella forma di reclutamento. Quando un dirigente scolastico, secondo la legge n. 107, faceva il suo atto di indirizzo e doveva richiedere dei docenti di una disciplina o di un'altra (di fisica, di matematica o di lettere), arrivavano i docenti di diritto, di storia dell'arte o di filosofia, cioè di tutte le classi di concorso in esubero. Tutta questa messa a regime, questa grande legge che avrebbe garantito il merito e avrebbe dato un valore aggiunto alle scuole, attraverso docenti che avrebbero arricchito l'offerta formativa delle scuole, in realtà si è rivelata un grande *bluff*. Questi docenti, che insegnavano discipline che magari non erano contemplate nel piano di studio dell'istituto in questione, non avevano modo di svolgere la loro attività al di fuori dalle ore della didattica curricolare, perché sul potenziamento non c'era un euro. I docenti che sono finiti fuori Regione, a 100 o a 1.000 chilometri di distanza, non hanno nemmeno i soldi per sostentarsi, dovunque sono finiti. Quindi direi che il fallimento può considerarsi a 360 gradi; non solo la classe docente, ma gli stessi studenti hanno condannato questo sistema.

La scuola che noi vogliamo la decideremo insieme agli insegnanti, agli studenti e alle famiglie. Infatti avvieremo delle consultazioni vere (non quelle che sono state fatte prima del varo della legge n. 107, che erano tutte farlocche) con i veri protagonisti della scuola, per capire che scuola vogliamo e se vogliamo una scuola effettivamente tagliata a misura dello studente e di una comunità educante che veramente lavora, collabora e contribuisce a far crescere una società sana attraverso la formazione delle sue preziose risorse, che sono appunto gli studenti. Dichiaro quindi il voto favorevole del mio Gruppo.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di dare mandato al relatore, senatore Barbaro, di riferire all'Assemblea sul disegno di legge n. 763, autorizzandolo a chiedere di poter svolgere la relazione orale, proponendo l'assorbimento dei disegni legge nn. 753 e 880, e ad effettuare gli interventi di coordinamento e correzione formale del testo che dovessero risultare necessari.

È approvata.

(1264) Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Capitanio ed altri; Mariastella Gelmini ed altri; Fabiana Dadone ed altri; Battilocchio ed altri; Toccafondi ed altri; Silvana Andreina Comaroli ed altri; Mariastella Gelmini; Romina Mura ed altri; Schullian ed altri; Pella; Paola Frassinetti ed altri; Dalila Nesci ed altri; Lattanzio ed altri; Fusacchia; Brunetta e Aprea; Misiti; e di un disegno di legge di iniziativa popolare

(233) Nadia GINETTI ed altri. – Modifiche al decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169, recante disposizioni in materia di insegnamento di «Cultura costituzionale, educazione civica e cittadinanza europea»

(303) Paola BOLDRINI e Assuntela MESSINA. – Disposizioni in materia di insegnamento dell'educazione civica, di elementi di diritto costituzionale e della cittadinanza europea nella scuola primaria e secondaria

(610) Barbara FLORIDIA ed altri. – Disposizioni in materia di educazione alla cittadinanza attiva e responsabile e strumenti di democrazia diretta

(796) ROMEO ed altri. – Introduzione dell'insegnamento curricolare di educazione civica nelle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado, allargamento della partecipazione degli studenti agli organi collegiali della scuola, nonché reintroduzione del voto in condotta

(863) Simona Flavia MALPEZZI ed altri. – Valorizzazione e potenziamento dei percorsi di «Cittadinanza e Costituzione»

(1031) Licia RONZULLI. – Istituzione dell'insegnamento di educazione alla convivenza civile nelle scuole primarie

– e della petizione n. 238 ad essi attinente
(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 1264, 233, 303, 610, 796, 863

e 1031 e della petizione n. 238 ad essi attinente, sospesa nella seduta del 2 luglio.

Comunico che sono stati presentati 75 emendamenti e cinque ordini del giorno al disegno di legge n. 1264, pubblicati in allegato al resoconto della seduta odierna.

ROMEO (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, visto che nell'ultima seduta avevo fatto un appello perché sui provvedimenti per l'introduzione dell'insegnamento dell'educazione civica non fossero presentati emendamenti e ne sono arrivati 75, invito il Presidente e l'Ufficio di Presidenza ad attivarsi per procedere già la settimana prossima, visto che è consentito dal Regolamento che nei giorni in cui non sono previste sedute di Commissione si possa fare, anche se dovremmo avere i pareri delle Commissioni. L'invito che rivolgo a tutti i Gruppi è di valutare insieme se possano esservi dei correttivi da apportare in altre occasioni, ma di non perdere l'occasione utile e vera che l'insegnamento dell'educazione civica posso partire già dal mese di settembre. Visto che è una battaglia che è partita anche da alcuni sindaci di sinistra (ricordo Gori a Bergamo e Nardella a Firenze, con appelli e addirittura mettendo in campo l'utilizzo della comunicazione con raccolte di firme), siamo arrivati all'occasione buona per poter approvare questo provvedimento, e dunque approviamolo. Anche dal nostro punto di vista qualche correttivo utile si poteva fare; ma è anche vero che si può partire a settembre con l'impostazione che è stata votata all'unanimità alla Camera e poi, se ci dovessero essere dei correttivi da apportare, strada facendo possono esserci delle occasioni utili e buone per poter migliorare il testo, magari per l'anno venturo. Tra l'altro, dopo il provvedimento sull'educazione civica c'è il decreto del ministro Bonisoli, che indubbiamente deve avere una corsia preferenziale, e l'auspicio è che questi provvedimenti vengano approvati entro fine mese in Aula. Nella Conferenza dei Capigruppo di martedì sarà mia premura segnalare il fatto che per la fine del mese questi due provvedimenti possono essere entrambi pronti.

RAMPI (*PD*). Presidente Romeo, noi siamo assolutamente convinti che si possa approvare questo disegno di legge in tempo per la partenza dell'anno scolastico, ma siamo convinti che lo si possa fare anche votando 75 emendamenti, perché non è un numero drammatico, non siamo ai sei milioni di Calderoli. Noi auspicheremmo anche che, calcolando i tempi e tenuto conto del fatto che ci è stato spiegato per anni che si poteva lavorare anche nel mese di agosto, si approvassero gli emendamenti e si rinviassero il provvedimento alla Camera dove potrebbe essere approvato all'unanimità nella forma emendata e migliorata dal Senato e poi anche al Senato. Si può fare tutto, se si vuole. Se invece c'è una contrarietà rispetto agli emendamenti, la si esprimerà, e comunque questo non impedirà di migliorare la legge in un provvedimento successivo. Sinceramente, condivido totalmente il fatto che sia giusto approvare questa legge in tempi utili a far ripartire l'anno scolastico, ma non abbiamo tempi o scadenze tali, come

quelle fissate per un decreto, da non poter svolgere una discussione serena sul merito di quegli emendamenti e da non poter recepire, se ce ne sono, le proposte positive. Alla Camera, tra l'altro, visto che è stato approvato all'unanimità, potrebbe tornare in terza lettura con un procedimento molto accelerato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno chiede di intervenire per illustrare gli emendamenti e gli ordini del giorno, rinvio il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 12,15.

ALLEGATO

**ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTI
AL DISEGNO DI LEGGE N. 1264****G/1264/1/7**

IANNONE

La Commissione,

in sede di discussione del disegno di legge n. 1264, recante «Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica»,

premessi che:

il provvedimento in esame istituisce l'insegnamento scolastico dell'educazione civica al fine di formare cittadini responsabili e attivi e a promuovere la partecipazione piena e consapevole alla vita civica, culturale e sociale delle comunità, nel rispetto delle regole, dei diritti e dei doveri;

la terza indagine internazionale sull'educazione civica e per la cittadinanza International civic and citizenship education study (ICCS) promossa dalla IEA, che si è posta l'obiettivo di identificare ed esaminare, all'interno di una dimensione comparativa, i modi in cui i giovani vengono preparati a svolgere in modo attivo il proprio ruolo di cittadini in società democratiche, ha rilevato che in Italia l'educazione alle competenze sociali ed emotive rappresenta il «pezzo mancante» dei curricula scolastici e della formazione degli insegnanti;

l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), rivedendo il proprio concetto di prevenzione in senso formativo, piuttosto che igienico-sanitario, ha optato per il termine Skills for Life 15, emanando un documento programmatico intenzionalmente rivolto ai sistemi educativi formali, all'interno del quale si sottolinea il ruolo della scuola nel fornire le competenze utili per «mettersi in relazione con gli altri e per affrontare i problemi, le pressioni e gli stress della vita quotidiana»;

ancora, l'OMS ha dichiarato la correlazione tra il gap di queste competenze ed i rischi sanitari specifici: «La mancanza di tali skills socio-emotive può causare, in particolare nei giovani, l'instaurarsi di comportamenti negativi e a rischio in risposta allo stress: tentativi di suicidio, tossicodipendenza, fumo, alcolismo»;

nel mondo del lavoro, l'intelligenza emotiva sta conquistando sempre più considerazione: è stata infatti inserita tra le prime dieci competenze richieste entro il 2020 dal World economic forum, e lo studio Workplace Trend 2018, condotto dal gruppo Sodexo, mostra che il 34 per cento

degli head-hunters ricerca e valuta positivamente questa capacità nelle selezioni lavorative,

impegna il Governo,

ad assumere iniziative volte a promuovere, nell'ambito dell'educazione civica, l'educazione sociale e all'intelligenza emotiva in classe, affinché gli studenti delle scuole di ogni ordine e grado possano sviluppare le proprie capacità sociali, imparino a riconoscere e verbalizzare le emozioni, a controllarle, a prevenire e risolvere i conflitti.

Art. 1.

1.1

MALPEZZI, IORI, RAMPI, VERDUCCI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. – (*Insegnamento di Cittadinanza e Costituzione*) – 1. All'articolo 1 del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169, dopo il comma 1-bis è inserito il seguente:

"1-ter. Nella scuola primaria, nella scuola secondaria di primo grado e nella scuola secondaria di secondo grado è istituito l'insegnamento di 'Cittadinanza e Costituzione'. Il predetto insegnamento è impartito in modo trasversale, coinvolgendo tutti i docenti contitolari di ciascuna classe, secondo modalità definite da ciascuna istituzione scolastica nell'ambito dell'autonomia didattica di cui la stessa è dotata. L'insegnamento di 'Cittadinanza e Costituzione' è oggetto di autonoma valutazione, definita a livello collegiale, in sede di scrutinio, dai docenti contitolari della classe".

2. Al decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 89, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 5:

1) il comma 6 è sostituito dal seguente:

"6. L'insegnamento di 'Cittadinanza e Costituzione' di cui all'articolo 1 del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169, è impartito secondo le disposizioni previste dal comma 1-ter dell'articolo medesimo";

2) il comma 9 è abrogato.

3. All'allegato A del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 87, numero 2, il sesto periodo è sostituito dal seguente: "Le attività e gli insegnamenti relativi a 'Cittadinanza e Costituzione' di cui all'articolo 1 del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169, coinvolgono tutti gli ambiti disciplinari e sono impartiti secondo le disposizioni previste dal comma 1-ter del medesimo articolo 1".

4. All'allegato A del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 88, numero 2, il quinto periodo è sostituito dal seguente: "Le attività e gli insegnamenti relativi a 'Cittadinanza e Costituzione' di cui all'articolo 1 del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169, coinvolgono tutti gli ambiti disciplinari e sono impartiti secondo le disposizioni previste dal comma 1-ter del medesimo articolo 1".

5. L'istituzione dell'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione" non modifica i quadri orari disciplinari e non comporta alcun aggravio di spesa».

Conseguentemente,

a) *agli articoli 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10 e 11 sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «educazione civica» con le seguenti: «Cittadinanza e Costituzione»;*

b) *all'articolo 2, sopprimere il comma 9.*

1.2

DE PETRIS, ERRANI, GRASSO, LAFORGIA

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. – I. L'educazione civica è parte integrante dell'attività e dei programmi didattici delle istituzioni scolastiche appartenenti al sistema scolastico nazionale del primo e del secondo ciclo d'istruzione, e contribuisce, attraverso l'insegnamento dei principi costituzionali e dei valori di cittadinanza, ad accrescere il senso critico, la responsabilità, la creatività, nonché sviluppo della riflessione etica degli studenti, al fine di promuovere la loro piena partecipazione democratica, nel rispetto delle regole, dei diritti e dei doveri, alla vita politica, culturale e sociale della comunità».

1.3

MALPEZZI, IORI, RAMPI, VERDUCCI

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Nella scuola primaria, nella scuola secondaria di primo grado e nella scuola secondaria di secondo grado è istituito l'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione". Il predetto insegnamento è impartito in modo trasversale, coinvolgendo tutti i docenti contitolari di ciascuna classe, secondo modalità definite da ciascuna istituzione scolastica nell'ambito dell'autonomia didattica di cui la stessa è dotata».

Conseguentemente,

- a) al medesimo articolo 1, sopprimere i commi 4 e 5;
 - b) agli articoli 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10 e 11 sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «educazione civica» con le seguenti: «Cittadinanza e Costituzione».
-

1.4

IORI, RAMPI, VERDUCCI, GINETTI

All'articolo apportare le seguenti modifiche:

- a) al comma 1 sostituire le parole: «educazione civica» con le seguenti: «educazione alla cittadinanza»;
- b) al comma 2 sostituire le parole: «educazione civica» con le seguenti: «educazione alla cittadinanza».

Conseguentemente:

- a) agli articoli 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10 e 11, sostituire le parole: «educazione civica» con le seguenti: «educazione alla cittadinanza»;
 - b) sostituire il titolo con il seguente: «Insegnamento dell'educazione alla cittadinanza».
-

1.5

RONZULLI, CANGINI, GIRO, ALDERISI, MOLES

Al comma 1, dopo le parole: «educazione civica» inserire le seguenti: «e della convivenza civile».

1.6

DE PETRIS, ERRANI, GRASSO, LAFORGIA, SEGRE

Al comma 1 apportare le seguenti modificazioni:

- a) *dopo la parola: «cittadini» inserire le seguenti: «e cittadine»;*
 - b) *dopo le parole: «e sociale» inserire le seguenti: «e alla memoria storica».*
-

1.7

IORI, VERDUCCI, RAMPI

Al comma 1, dopo le parole: «e sociale» inserire le seguenti: «e alla memoria storica».

1.8

IANNONE

Al comma 1, dopo le parole: «e sociale», inserire le seguenti: «e alla memoria storica».

1.9

RONZULLI, CANGINI, GIRO, ALDERISI, MOLES

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «L'educazione civica e alla convivenza civile ha altresì l'obiettivo di rendere consapevoli insegnanti, studenti e genitori dell'appartenenza a una comunità ispirata ai principi della legalità, della solidarietà e del rispetto delle istituzioni, accrescendo la loro partecipazione nella tutela e nella valorizzazione della cosa pubblica».

1.10

RONZULLI, CANGINI, GIRO, ALDERISI, MOLES

Al comma 2, sostituire le parole da: «la condivisione» fino alla fine con le seguenti: «la conoscenza, il rispetto, la condivisione e la promozione dei principi di legalità, di solidarietà, di cittadinanza attiva e digitale, di sostenibilità ambientale, di diritto alla salute e al benessere della

persona, al fine di accrescere la partecipazione nella tutela e nella valorizzazione della cosa pubblica.».

1.11

MALPEZZI, IORI, RAMPI, VERDUCCI

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Al fine di consentire l'aggiornamento e la formazione dei docenti delle scuole di ogni ordine e grado chiamati ad impartire l'insegnamento trasversale dell'educazione civica, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca promuove l'organizzazione e la frequenza di appositi corsi relativi alle tematiche di cui al comma 1, eventualmente anche attraverso il coinvolgimento delle Università».

G/1264/2/7

MONTEVECCHI, GRANATO, RUSSO, MARILOTTI, CORRADO, FLORIDIA, DE LUCIA

La Commissione,

in sede di discussione del disegno di legge n. 1264, recante «Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica»,

premesso che:

l'articolo 1 del provvedimento in titolo stabilisce che l'educazione civica contribuisce a formare cittadini responsabili e attivi e a promuovere la partecipazione piena e consapevole alla vita civica, culturale e sociale delle comunità, nel rispetto delle regole, dei diritti e dei doveri; parimenti l'articolo 3 individua le tematiche oggetto dell'insegnamento dell'educazione civica per lo sviluppo delle competenze e degli obiettivi di apprendimento, mentre l'articolo 4 determina la conoscenza della Costituzione italiana quale base dell'insegnamento dell'educazione civica sia nella scuola dell'infanzia e del primo ciclo, sia in quella del secondo ciclo, al fine di sviluppare competenze ispirate ai valori di responsabilità, legalità, partecipazione e solidarietà,

considerato che:

la promozione di valori d'equità, coesione sociale e cittadinanza attiva grazie all'educazione scolastica figura anche tra gli specifici obiettivi delle «Conclusioni del Consiglio su un quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione del 12 maggio 2009»;

la Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 (2006/962/UE), evidenzia che le competenze chiave

per l'apprendimento permanente afferiscono a quelle di cui tutti hanno indistintamente bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personali, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione;

come prevede il Rapporto Eurydice (2017) su L'educazione alla cittadinanza a scuola in Europa nelle società democratiche l'educazione alla cittadinanza deve aiutare gli studenti a diventare cittadini attivi, informati e responsabili, desiderosi e capaci di assumersi responsabilità per loro stessi e le loro comunità a livello locale, regionale, nazionale e internazionale;

al fine di raggiungere tali obiettivi, l'educazione alla cittadinanza deve aiutare gli studenti a sviluppare conoscenze, competenze, atteggiamenti e valori in quattro macro-aree di competenza quali: interazione efficace e costruttiva con gli altri, pensiero critico, agire in modo socialmente responsabile, agire democraticamente;

l'insieme delle tematiche che rientrano nell'insegnamento dell'educazione civica riveste pertanto un aspetto di tutto rilievo per aiutare gli studenti a diventare cittadini capaci di costruire una società basata sulla convivenza civile democratica e su relazioni sociali, economiche e politiche pacificate. E, in tale processo formativo, acquista un ruolo fondamentale la conoscenza di tutto l'insieme dei principi e dei valori sanciti dalla nostra Costituzione,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di inserire nell'ambito dell'insegnamento trasversale dell'educazione civica tematiche afferenti all'educazione e al rispetto dei diritti umani, alla convivenza civile e democratica e al dialogo interculturale sulla base dei criteri di tolleranza, uguaglianza e non-discriminazione nonché dei valori e principi sanciti e tutelati dalla nostra Costituzione.

G/1264/3/7

FLORIDIA, GRANATO, VANIN, DE LUCIA

La Commissione,

in sede di discussione del disegno di legge n. 1264, recante «Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica»,

premesso che:

con il comma 1 dell'articolo 2 è istituito l'insegnamento dell'educazione civica nel primo e nel secondo ciclo di istruzione. Il comma 3 del medesimo articolo specifica il monte ore annuale per ciascun anno di corso, non inferiore a 33 ore annue, da svolgersi nell'ambito del quadro orario obbligatorio previsto dagli ordinamenti vigenti, utilizzando le risorse dell'organico dell'autonomia;

dall'introduzione di un'ora settimanale di educazione civica, nell'ambito del quadro orario generale – ai sensi delle valutazioni periodiche e finali previste dal decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62, e dal decreto del Presidente della Repubblica 22 giugno 2009, n. 122 – non devono derivare incrementi o modifiche dell'organico del personale scolastico, né ore di insegnamento eccedenti rispetto all'orario obbligatorio previsto dagli ordinamenti vigenti;

già la legge 30 ottobre 2008, n. 169, aveva introdotto – a decorrere dall'anno scolastico 2008/2009 – una sperimentazione nazionale nel primo e nel secondo ciclo di istruzione finalizzata all'acquisizione da parte degli studenti delle conoscenze relative a «Cittadinanza e Costituzione» nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e senza valutazione autonoma della disciplina,

considerato che:

la conoscenza della Costituzione italiana, dei principi di legalità, della cittadinanza attiva e digitale, della sostenibilità ambientale e del diritto alla salute e al benessere della persona, intese come singole fattispecie e insegnamento trasversale, richiedono l'introduzione di una disciplina autonoma con pari dignità rispetto a tutte le altre materie curriculari. Tale insegnamento, infatti, deve essere considerato indispensabile per la formazione di cittadini italiani e comunitari, consapevoli dei propri diritti e dei propri doveri, informati ai principi costituzionali, e per un investimento nelle future generazioni in termini di consapevolezza rispetto ai beni di tutti e rispetto alle norme comportamentali, per l'acquisizione di una cultura del rispetto e della democrazia partecipata,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di:

– reperire tempestivamente, anche con provvedimenti a carattere normativo, risorse economiche aggiuntive, pur nei limiti delle risorse finanziarie disponibili, al fine di agire sulle Indicazioni nazionali che precludono ai programmi per poter avviare e promuovere un insegnamento strutturato, in aggiunta all'orario curricolare esistente, che perfezioni e incrementi l'offerta formativa;

– razionalizzare l'utilizzo delle risorse umane a disposizione nell'organico dell'autonomia con particolare riferimento ai docenti abilitati all'insegnamento del diritto affinché possano essere espressamente utilizzati per l'insegnamento dell'educazione civica.

Art. 2.**2.1**

SEGRE, DE PETRIS, ERRANI, GRASSO, LAFORGIA

Al comma 1, sostituire le parole: «primo anno» con le seguenti: «secondo anno».

2.2

DE PETRIS, ERRANI, GRASSO, LAFORGIA

Al comma 1, dopo le parole: «è istituito» aggiungere le seguenti: «in tutte le istituzioni scolastiche appartenenti al sistema scolastico nazionale».

2.3

RONZULLI, CANGINI, GIRO, ALDERISI, MOLES

Al comma 1, sostituire le parole: «educazione civica», con le seguenti: «educazione civica e della convivenza civile».

Conseguentemente, ai commi 3, 4, 5 e 6, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «educazione civica», con le seguenti: «educazione civica e della convivenza civile».

2.4

DE PETRIS, ERRANI, GRASSO, LAFORGIA, SEGRE

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 1, dopo le parole: «l'insegnamento trasversale dell'educazione civica», aggiungere le seguenti: «come disciplina autonoma con voto»;*

b) *al comma 1, dopo le parole: «profili sociali» inserire la seguente: «storici»;*

c) *al comma 4, dopo le parole: «ed economiche» aggiungere le seguenti: «storico-filosofico e geografiche».*

2.5

IORI, RAMPI, VERDUCCI, GINETTI

Al comma 1, dopo le parole: «l'insegnamento trasversale dell'educazione civica,» aggiungere le seguenti: «, come disciplina autonoma con voto,».

2.6

IANNONE

Al comma 1, dopo le parole: «l'insegnamento trasversale dell'educazione civica,» inserire le seguenti: «come disciplina autonoma con voto».

2.7

IANNONE

Al comma 1, dopo le parole: «profili sociali,» inserire la seguente: «storici,».

2.8

IORI, RAMPI, VERDUCCI

Al comma 1, dopo le parole: «profili sociali» inserire la seguente: «storici,».

2.9

AIMI, CANGINI, GIRO, ALDERISI, MOLES

Al comma 1, primo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «italiana ed europea».

2.10

SEGRE, DE PETRIS, ERRANI, GRASSO, LAFORGIA

*Apportare le seguenti modificazioni:**a) dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:*

«1-bis. Nello specifico dell'insegnamento trasversale dell'educazione civica di cui al comma 1, si intende l'insegnamento riferito a tutte le discipline di studio con caratterizzazione interdisciplinare»;

b) al comma 2, dopo le parole: «di cui al comma 1» *sono aggiunte le seguenti:* «e al comma 1-bis»;

*c) il comma 4 è soppresso;**d) il comma 5 è sostituito dal seguente:*

«5. Per ciascuna classe è individuato un docente con compiti di coordinamento»;

e) al comma 6, le parole: «a cui è affidato l'insegnamento dell'educazione civica», *sono sostituite dalle seguenti:* «che nello specifico dell'insegnamento della propria classe di concorso, hanno svolto moduli didattici riconducibili all'educazione civica»;

f) al comma 9, le parole: «primo anno» *sono sostituite dalle seguenti:* «secondo anno».

2.11

IANNONE

Al comma 2, sostituire la parola: «civiche» *con le seguenti:* «di cittadinanza».

2.12

IORI, RAMPI, VERDUCCI

Al comma 2, sostituire la parola: «civiche» *con le seguenti:* «di cittadinanza».

2.13

RONZULLI, CANGINI, GIRO, ALDERISI, MOLES

Al comma 3, sostituire le parole da: «che non può essere inferiore a 33 ore annue» *fino alla fine con le seguenti:* «che deve essere di almeno

un'ora settimanale, fatta salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche di stabilire programmi, modalità e tempi dell'attività didattica in relazione alle proprie particolari esigenze.».

2.14

GINETTI, IORI, RAMPI

Al comma 4, sostituire il terzo periodo con il seguente: «Nelle scuole del secondo ciclo, l'insegnamento e il coordinamento sono affidati ai docenti abilitati all'insegnamento delle discipline giuridiche ed economiche, con priorità per quelli già presenti nell'organico, anche di potenziamento, dei singoli istituti scolastici.».

2.15

IANNONE

Al comma 4, dopo le parole: «ed economiche» inserire le seguenti: «, storico-filosofiche e geografiche».

2.16

GINETTI, RAMPI

Al comma 4, sostituire le parole: «, ove disponibili nell'ambito dell'organico dell'autonomia.» con le seguenti: «. Nell'organico dell'autonomia delle scuole del secondo ciclo è presente almeno un docente abilitato all'insegnamento delle discipline giuridiche ed economiche.».

2.17

MALPEZZI, IORI, RAMPI, VERDUCCI

Dopo il comma 4 inserire il seguente:

«4-bis. Nell'ambito della propria autonomia le istituzioni scolastiche impiegano i docenti dell'organico dell'autonomia nell'ambito dei percorsi di studio e delle attività previste per l'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione"».

2.18

GINETTI, IORI, RAMPI

Al comma 5, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Nelle scuole del secondo ciclo, il coordinamento dell'insegnamento è affidato ai docenti abilitati all'insegnamento delle discipline giuridiche ed economiche.».

2.19

MALPEZZI, IORI, RAMPI, VERDUCCI

Sostituire il comma 6 con i seguenti:

«6. L'insegnamento dell'educazione civica è oggetto di autonoma valutazione, definita a livello collegiale, in sede di scrutinio, dai docenti contitolari della classe. L'insegnamento dell'educazione civica non modifica i quadri orari disciplinari e non comporta alcun aggravio di spesa.

6-bis. Per l'insegnamento dell'educazione civica il Piano triennale dell'offerta formativa delle istituzioni scolastiche definisce le competenze da raggiungere, gli obiettivi di apprendimento e le relative modalità di valutazione, in relazione a quando previsto dal decreto di cui al comma 3-*quinqüies*. Al medesimo fine i consigli di classe e di interclasse definiscono le attività da svolgersi durante ciascun anno scolastico, coinvolgendo tutti i docenti contitolari della classe. La valutazione intermedia e finale dell'insegnamento dell'educazione civica è espressa con un voto, in conformità con quanto previsto dal decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62, definito collegialmente dall'intero consiglio di classe. Il voto compare quale voto distinto nella scheda di valutazione di ciascun alunno.

6-quater. All'articolo 12 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62, il comma 3 è sostituito dal seguente:

"3. L'insegnamento dell'educazione civica è oggetto del colloquio di esame previsto nell'ambito degli esami di Stato conclusivi del secondo ciclo di istruzione, fermo quanto previsto all'articolo 1 del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169";

6-quinqüies. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con proprio decreto, definisce gli obiettivi di apprendimento e dello sviluppo delle competenze relativi all'insegnamento dell'educazione civica».

2.20

MALPEZZI, IORI, RAMPI, VERDUCCI

Sostituire il comma 6 con i seguenti:

«6. La valutazione intermedia e finale dell'insegnamento dell'educazione civica è espressa con un voto, in conformità con quanto previsto dal decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62, definito collegialmente dall'intero consiglio di classe. Il voto compare quale voto distinto nella scheda di valutazione di ciascun alunno.

6-bis. All'articolo 12 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62, il comma 3 è sostituito dal seguente:

"3. L'insegnamento dell'educazione civica è oggetto del colloquio di esame previsto nell'ambito degli esami di Stato conclusivi del secondo ciclo di istruzione, fermo quanto previsto all'articolo 1 del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169"».

G/1264/4/7

BARBARO

La Commissione,

in sede di discussione del disegno di legge n. 1264, recante «Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica»,

premesso che il disegno di legge nel testo approvato dalla Camera dei deputati, istituisce all'articolo 2 «l'insegnamento trasversale dell'educazione civica, che sviluppa la conoscenza e la comprensione delle strutture e dei profili sociali, economici, giuridici, civici e ambientali della società»;

considerato che, sulla base delle ripetute affermazioni contenute nelle raccomandazioni dell'UE sullo sviluppo sostenibile e sull'educazione permanente, dei risultati dei rapporti Eurydice sull'educazione alla cittadinanza a scuola in Europa, è necessario che i giovani abbiano le conoscenze e competenze basilari relative al sistema economico, imprenditoriale e finanziario per essere pienamente cittadini della propria comunità di riferimento,

impegna il Governo:

in sede di definizione delle linee guida di cui all'articolo 3, che dovranno individuare gli specifici traguardi per lo sviluppo delle competenze e obiettivi specifici di apprendimento, a dare il necessario rilievo agli aspetti fondamentali del sistema economico (produzioni, domanda, offerta, mercati, prezzi, reddito, inflazione, mercato del lavoro, crescita, economia internazionale); del ruolo delle imprese (idee imprenditoriali, business plan, startup, innovazione, investimenti, competizione); della finanza privata e pubblica (moneta, banche, intermediari finanziari, investimenti,

tasse, spesa pubblica, bilancio dello stato). Conseguentemente, la formazione dei docenti di cui all'articolo 6 dovrà considerare le problematiche economiche, imprenditoriali e finanziarie allo scopo di predisporre la docenza all'insegnamento trasversale dell'educazione civica.

G/1264/5/7

MARINO

La Commissione,

in sede di discussione del disegno di legge n. 1264, recante «Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica»,

premesso che:

all'articolo 2 è previsto che: «è attivato l'insegnamento trasversale dell'educazione civica, che sviluppa la conoscenza e la comprensione delle strutture e dei profili sociali, economici, giuridici, civici e ambientali della società.»;

sulle base delle ripetute affermazioni contenute nelle raccomandazioni dell'UE sullo sviluppo sostenibile e sull'educazione permanente e dei risultati dei rapporti Eurydice sull'educazione alla cittadinanza a scuola in Europa, è necessario che i giovani abbiano le conoscenze e competenze basilari relative al sistema economico, imprenditoriale e finanziario per essere pienamente cittadini della propria comunità di riferimento,

impegna il Governo:

in sede di definizione delle linee guida previste dall'articolo 3, a dare il necessario rilievo agli aspetti fondamentali del sistema economico, del ruolo delle imprese e della finanza privata e pubblica, affinché anche la formazione dei docenti, prevista dall'articolo 6, sia predisposta in modo coerente ai suddetti temi, consentendo una trattazione didattica adeguata e conforme all'insegnamento trasversale dell'educazione civica.

G/1264/6/7

MARILOTTI, GRANATO

La Commissione,

in sede di discussione del disegno di legge n. 1264, recante «Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica»,

premesso che:

l'articolo 3 individua le tematiche oggetto dell'insegnamento dell'educazione civica per lo sviluppo delle competenze e degli obiettivi di

apprendimento mentre, al contempo, l'articolo 4 sostiene e promuove la conoscenza della Carta costituzionale quale base dell'insegnamento dell'educazione civica e del pluralismo istituzionale,

considerato che:

il processo di integrazione europea e l'istituzione della cittadinanza europea hanno contribuito a rendere fondamentale la conoscenza, da parte degli studenti, non solo della Costituzione e delle istituzioni nazionali, ma anche delle istituzioni comunitarie e dei Trattati su cui si fonda l'Unione europea;

inoltre non deve essere trascurata la conoscenza della storia locale attraverso la quale ogni studente può apprendere e conoscere le origini e la storia del proprio territorio, che nel caso italiano è ricca di realtà municipali e regionali, una storia fatta di istituzioni, arte e cultura,

valutato che:

al fine di consentire l'aggiornamento nonché la formazione dei docenti delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, incaricati dell'insegnamento trasversale dell'educazione civica, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca dovrebbe promuovere appositi corsi e seminari relativi ai temi obiettivo dell'apprendimento di cui all'articolo 3, eventualmente e ove possibile anche attraverso il coinvolgimento delle Università;

la formazione specifica dei docenti su tematiche comunitarie dovrebbe avvenire in conformità con il Progetto Pilota promosso dal «Partenariato Strategico tra il Governo Italiano, la Commissione europea e il Parlamento europeo per lo sviluppo e l'attuazione della dimensione europea nell'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione nelle scuole di ogni ordine e grado entro il 2020,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di inserire nell'ambito dell'insegnamento e dello sviluppo delle competenze l'introduzione dello studio della storia locale e la conoscenza dei Trattati su cui si fonda l'Unione europea, garantendo altresì la formazione specifica dei docenti sulle tematiche comunitarie in conformità con il Progetto Pilota promosso dal «Partenariato Strategico tra il Governo Italiano, la Commissione europea e il Parlamento europeo per lo sviluppo e l'attuazione della dimensione europea nell'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione nelle scuole di ogni ordine e grado entro il 2020».

Art. 3.**3.1**

RONZULLI, CANGINI, GIRO, ALDERISI, MOLES

All'articolo apportare le seguenti modificazioni:

a) ai commi 1 e 2 dopo le parole: «educazione civica» inserire le seguenti: «e della convivenza civile»;

b) dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. L'insegnamento di educazione civica e della convivenza civile prevede attività di ricerca e di sperimentazione, anche attraverso l'organizzazione di viaggi di istruzione e visite guidate volti a far conoscere l'importanza dei valori civici.».

3.2

RONZULLI, CANGINI, GIRO, ALDERISI, MOLES

All'articolo apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, sostituire le parole: «educazione civica», ovunque ricorrano, con le seguenti: «educazione civica e della convivenza civile»;

b) al comma 2, sostituire le parole: «educazione civica», ovunque ricorrano, con le seguenti: «educazione civica e della convivenza civile».

3.3

IANNONE

Al comma 1, sostituire le parole: «che individuano» con le seguenti: «che sono elaborate da una Commissione istituita presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con la partecipazione di rappresentanti dell'ANCI e dell'UPI. Tali linee guida individuano.».

3.4

DE PETRIS, ERRANI, GRASSO, LAFORGIA, SEGRE

All'articolo apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 1, dopo le parole: «per l'insegnamento dell'educazione civica» inserire le seguenti: «che sono elaborate da una Commissione istituita presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con la partecipazione di rappresentanti dell'ANCI.» e sostituire le parole: «che individuano» con le seguenti: «Tali linee guida individuano»;*

b) *al comma 1 dopo la lettera h) aggiungere la seguente:*

«h-bis) studio dei diritti umani e dei principi di non discriminazione e pari opportunità».

3.5

DE PETRIS, ERRANI, GRASSO, LAFORGIA

Al comma 1, dopo le parole: «specifici traguardi» inserire le seguenti: «uniformi su tutto il territorio nazionale».

3.6

AIMI, CANGINI, GIRO, ALDERISI, MOLES

Al comma 1, lettera a) aggiungere, in fine, le seguenti parole: «difesa della democrazia e contrasto a ogni tipo di totalitarismo».

3.7

AIMI, CANGINI, GIRO, ALDERISI, MOLES

Al comma 1, alla lettera a) aggiungere, in fine, le seguenti parole: «valorizzazione e approfondimento delle identità e delle specificità culturali del popolo italiano».

3.8

VERDUCCI, IORI

Al comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«a-bis) storia d'Italia nel contesto geopolitico internazionale;».

3.9

AIMI, CANGINI, GIRO, ALDERISI, MOLES

Al comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«a-bis) educazione al rispetto della vita dal concepimento alla morte naturale;».

3.10

AIMI, CANGINI, GIRO, ALDERISI, MOLES

Al comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«a-bis) educazione al rispetto per l'identità religiosa del popolo italiano;».

3.11

AIMI, CANGINI, GIRO, ALDERISI, MOLES

Al comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«a-bis) approfondimento e valorizzazione del principio costituzionale di difesa della Patria;».

3.12

AIMI, CANGINI, GIRO, ALDERISI, MOLES

Al comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«a-bis) valorizzazione della famiglia naturale di cui all'articolo 29 della Costituzione;».

3.13

AIMI, CANGINI, GIRO, ALDERISI, MOLES

Al comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«a-bis) dichiarazione Universale dei Diritti dell’Uomo, principi di inviolabilità dei diritti umani, contrasto alle violenze, educazione al rispetto della persona, valorizzazione dei principi di uguaglianza al fine di evitare distinzioni sulla base del sesso;».

3.14

AIMI, CANGINI, GIRO, ALDERISI, MOLES

Al comma 1, lettera d), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «valorizzazione del principio di collaborazione dei lavoratori alla gestione delle aziende di cui all’articolo 46 della Costituzione».

3.15

PAPATHEU, CANGINI, GIRO, ALDERISI, MOLES

Al comma 1, dopo la lettera d), inserire la seguente:

«d-bis) educazione per prevenire la violenza contro le donne in quanto basata sul genere e per la promozione di una cultura del rispetto dei diritti fondamentali della persona;».

3.16

MODENA, CANGINI, GIRO, ALDERISI, MOLES

Al comma 1, dopo la lettera f) inserire le seguenti:

«f-bis) educazione al rispetto del principio di non colpevolezza e del giusto processo;

f-ter) educazione al principio della riabilitazione della pena;

f-quater) educazione alla conoscenza delle carceri con finalità di conoscenza delle conseguenze di illeciti penali, di prevenzione di carattere generale e anche della volontà emulativa di compimento di illeciti penali;».

3.17

AIMI, CANGINI, GIRO, ALDERISI, MOLES

Al comma 1, sostituire la lettera g) con la seguente:

«g) educazione alla tutela, al rispetto e alla valorizzazione del patrimonio culturale, artistico e architettonico italiano e dei beni pubblici comuni;».

3.18

SEGRE, DE PETRIS, ERRANI, GRASSO, LAFORGIA

Al comma 2, dopo le parole: «al volontariato» inserire le seguenti: «, educazione interculturale».

3.19

DE PETRIS, ERRANI, GRASSO, LAFORGIA

Al comma 2, primo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, e l'educazione sentimentale finalizzata alla crescita educativa, culturale ed emotiva dei giovani in materia di parità e di solidarietà tra uomini e donne.».

Art. 4.**4.1**

RONZULLI, CANGINI, GIRO, ALDERISI, MOLES

Al comma 1, sostituire le parole: «educazione civica» con le seguenti: «educazione civica e della convivenza civile».

4.2

AIMI, CANGINI, GIRO, ALDERISI, MOLES

Al comma 1 sostituire il secondo periodo con il seguente: «Gli alunni devono essere costantemente indirizzati al rispetto dei principi fondamentali della Carta costituzionale sia nella scuola dell'infanzia e del primo ci-

clo, sia in quella del secondo ciclo, per sviluppare competenze ispirate ai valori della democrazia, della libertà, della responsabilità, della legalità, della partecipazione e della solidarietà.».

4.3

IANNONE

Al comma 1, dopo le parole: «della solidarietà» inserire le seguenti: «nonché ai fondamentali principi della società democratica, come diritti e doveri, della libertà e dei suoi limiti, del senso civico e della giustizia».

4.4

DE PETRIS, ERRANI, GRASSO, LAFORGIA, SEGRE

Al comma 1, dopo le parole: «della solidarietà» inserire le seguenti: «nonché ai fondamentali principi della società democratica, come diritti e doveri, della libertà e dei suoi limiti, del senso civico e della giustizia».

4.5

IORI, RAMPI, VERDUCCI

Al comma 1, secondo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nonché ai fondamentali principi della società democratica, come diritti e doveri, della libertà e dei suoi limiti, del senso civico e della giustizia».

4.6

IANNONE

Al comma 2, dopo le parole: «autonomia ordinaria e speciale» inserire le seguenti: «e per lo studio degli statuti comunali e provinciali».

4.7

IORI, RAMPI, VERDUCCI

Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: «autonomia ordinaria e speciale», inserire le seguenti: «e per lo studio degli statuti comunali».

4.8

MALPEZZI, IORI, RAMPI, VERDUCCI

Al comma 3, dopo le parole: «Costituzione italiana» inserire le seguenti: «e delle istituzioni dell'Unione europea.».

Art. 5.**5.1**

RONZULLI, CANGINI, GIRO, ALDERISI, MOLES

Al comma 1, sostituire le parole: «educazione civica» con le seguenti: «educazione civica e della convivenza civile».

5.0.1

MALPEZZI, IORI, RAMPI, VERDUCCI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Educazione alla cittadinanza europea)

1. Nell'ambito dell'insegnamento trasversale dell'educazione civica rientra l'educazione alla cittadinanza europea in linea con quanto previsto dal Progetto Pilota promosso dal Partenariato strategico tra il Governo italiano, la Commissione europea e il Parlamento europeo per lo sviluppo e l'attuazione della dimensione europea nell'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione nelle scuole di ogni ordine e grado entro il 2020.».

5.0.2

GALLONE, CANGINI, GIRO, BERUTTI, PAPTAEU, ALDERISI, MOLES, TOFFANIN, DAMIANI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Educazione ambientale)

1. Nell'ambito dell'insegnamento trasversale dell'educazione civica, di cui all'articolo 2, è prevista l'educazione ambientale.

2. Lo studio dell'educazione ambientale, nell'ambito del sistema nazionale di istruzione e formazione, è inteso come processo formativo attraverso il quale si acquisisce consapevolezza dei diritti e dei doveri del cittadino, in quanto appartenente a una comunità, con l'obiettivo di sviluppare comportamenti responsabili ispirati alla conoscenza e al rispetto della legalità, dell'economia circolare, del clima, della raccolta differenziata corretta dei rifiuti per consentirne il riciclo, della sostenibilità ambientale, dei beni paesaggistici, del patrimonio e delle attività culturali, sulla base dei principi stabiliti dalla Costituzione, dalle norme dell'Unione europea e dal diritto internazionale.

3. L'insegnamento dell'educazione ambientale è articolato su un orario di almeno due ore settimanali, fatta salva l'autonomia delle singole istituzioni scolastiche di stabilire programmi, modalità e tempi dell'attività didattica in relazione alle particolari esigenze di ognuno.

4. Lo studio dell'educazione ambientale, oltre alla normale didattica in aula, comprende attività di ricerca e di sperimentazione extrascolastiche, anche attraverso viaggi di istruzione e visite guidate volti a far conoscere l'importanza del patrimonio naturale e paesaggistico.

5. L'insegnamento dell'educazione ambientale nelle scuole ha l'obiettivo di coinvolgere insegnanti, studenti e genitori nella consapevolezza di appartenere a una comunità che deve essere ispirata ai principi di cui al comma 2, al fine di accrescere la loro partecipazione alla tutela e alla valorizzazione della cosa pubblica.

6. Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, nel rispetto delle disposizioni della legge 13 luglio 2015, n. 107, e del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 419, stabilisce, con proprio decreto, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, i criteri per lo svolgimento delle attività di aggiornamento dei docenti referenti per l'insegnamento dell'educazione ambientale e le competenze minime dei medesimi docenti, nonché le modalità di riconoscimento delle competenze stesse.

7. Per la formazione dei docenti di cui al comma 6, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, d'intesa con le università, inserisce la didattica dell'educazione ambientale nei programmi dei corsi di

abilitazione all'insegnamento nelle scuole di ogni ordine e grado, in conformità alle finalità della presente legge.

8. Al fine di garantire la formazione del personale docente di educazione ambientale, è istituito, presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, un fondo con una dotazione pari a 3 milioni di euro per ciascuno degli anni 2019 e 2020.

9. Ai maggiori oneri di cui al comma 1, pari a 3 milioni di euro per ciascuno degli anni 2019 e 2020, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2019-2021, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2019, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

10. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

11. Le disposizioni del presente articolo si applicano a decorrere dall'anno scolastico successivo alla data di entrata in vigore della presente legge.

12. Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con proprio decreto, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, stabilisce le modalità di monitoraggio dei risultati delle misure previste dalla legge medesima.».

Art. 6.

6.1

RONZULLI, CANGINI, GIRO, ALDERISI, MOLES

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 6. – (*Formazione dei docenti*) – 1. Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, nel rispetto delle disposizioni della legge 13 luglio 2015, n. 107, e del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 419, stabilisce, con proprio decreto, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, i criteri per lo svolgimento delle attività di aggiornamento dei docenti per l'insegnamento di educazione civica della convivenza civile e le competenze minime dei medesimi docenti, nonché le modalità di riconoscimento delle competenze stesse.

2. Per la formazione dei docenti di cui al comma 1, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, d'intesa con le università, inserisce l'insegnamento di educazione civica e della convivenza civile nei

corsi di laurea abilitanti all'insegnamento nelle scuole primarie, in conformità alle finalità della presente legge.

3. Al fine di garantire la formazione del personale docente di cui al presente articolo, è istituito un fondo presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con una dotazione pari a 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2019, 2020 e 2021.

4. Ai maggiori oneri di cui al comma 3, pari a 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2019, 2020 e 2021, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2019-2021, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2019, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.».

6.2

RONZULLI, CANGINI, GIRO, ALDERISI, MOLES

Al comma 1, dopo le parole: «educazione civica» aggiungere le seguenti: «e della convivenza civile».

Art. 7.

7.1

RONZULLI, CANGINI, GIRO, ALDERISI, MOLES

Al comma 1, dopo le parole: «educazione civica» aggiungere le seguenti: «e della convivenza civile».

Art. 8.**8.1**

RONZULLI, CANGINI, GIRO, ALDERISI, MOLES

Al comma 1, dopo le parole: «educazione civica» aggiungere le seguenti: «e della convivenza civile».

8.0.1

SEGRE, DE PETRIS, ERRANI, GRASSO, LAFORGIA

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 8-bis.

(Progetto d'istituto)

1. Al fine di realizzare le buone pratiche pedagogiche e didattiche che valorizzino le conoscenze di educazione civica, le Istituzioni scolastiche del sistema nazionale d'istruzione possono definire progetti da realizzare prioritariamente in orario extracurricolare, nei limiti delle risorse iscritte nei loro bilanci, su una o più tematiche indicate negli articoli 3 e 4 della presente legge.

2. I progetti di cui al comma 1 sono approvati dal collegio dei docenti, inseriti nel Piano triennale dell'offerta formativa d'istituto, anche in collaborazione, previa intesa e nel rispetto delle procedure amministrative vigenti, con altre Istituzioni scolastiche, Enti e associazioni del territorio.».

Art. 9.**9.1**

RONZULLI, CANGINI, GIRO, ALDERISI, MOLES

Al comma 1, sostituire le parole: «educazione civica», con le seguenti: «educazione civica e della convivenza civile».

Conseguentemente, al comma 2, sostituire le parole: «educazione civica» con le seguenti: «educazione civica e della convivenza civile».

9.2

SEGRE, DE PETRIS, ERRANI, GRASSO, LAFORGIA

Al comma 1, dopo le parole: «educazione civica» aggiungere le seguenti: «di cui all'articolo 8-bis».

Art. 10.**10.1**

DE PETRIS, ERRANI, GRASSO, LAFORGIA

Sopprimere l'articolo.

10.2

SEGRE, DE PETRIS, ERRANI, GRASSO, LAFORGIA

Dopo le parole: «migliori esperienze» aggiungere le seguenti: «di cui agli articoli 8 e 8-bis».

10.3

RONZULLI, CANGINI, GIRO, ALDERISI, MOLES

Al comma 1, dopo le parole: «educazione civica» aggiungere le seguenti: «e della convivenza civile».

Art. 11.**11.1**

RONZULLI, CANGINI, GIRO, ALDERISI, MOLES

Al comma 1, dopo le parole: «educazione civica» aggiungere le seguenti: «e della convivenza civile».

Art. 12.**12.0.1**

MALPEZZI, IORI, RAMPI, VERDUCCI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 12-bis.

(Entrata in vigore)

1. Le disposizioni previste dalla presente legge entrano in vigore a partire dall'anno scolastico 2020/2021. A tal fine le istituzioni scolastiche adeguano i rispettivi Piani triennali dell'offerta formativa a quanto disposto dall'articolo 2, comma 1, entro il 30 giugno 2020.».

12.0.2

GINETTI, RAMPI

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:***«Art. 12-bis.***(Disposizioni transitorie)*

1. Per il biennio successivo alla data di entrata in vigore della presente legge, al fine di assicurare la presenza, in ogni scuola del secondo ciclo, di docenti abilitati all'insegnamento delle discipline giuridiche ed economiche, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ricorre al personale presente nell'organico dell'autonomia.».

Tit. 1

IANNONE

Sostituire il titolo: «Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica» con il seguente: «Insegnamento dell'educazione alla cittadinanza».

Conseguentemente, sostituire le parole: «educazione civica», ovunque ricorrano, con le seguenti: «educazione alla cittadinanza».
